**Quinta settimana di Quaresima 2023. Venerdì 31 marzo.**

*22Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. 23Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. 24Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza?* *Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». 25Gesù rispose loro: «**Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. 26Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.  27Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. 29Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30Io e il Padre siamo una cosa sola». 31Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. 32Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». 33Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché* *tu, che sei uomo, ti fai Dio». 34Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? 35Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, 36a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? 37Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; 38ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». 39Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. (Gv 10,22-39)*

Come è noto nella Liturgia ambrosiana ogni venerdì di Quaresima è aliturgico, cioè non si celebra la S.Messa. Allora per la nostra meditazione in vista della preparazione immediata alla Pasqua prendiamo ‘ a prestito’ il Vangelo del quinto venerdì di Quaresima della Liturgia romana.

Sono due i punti sui quali possiamo riflettere: Gesù e il Padre sono una cosa sola. Questa unità-identità ha un senso salvifico. Noi, seguendo Gesù nel cammino della Croce seguiamo il nostro Dio che va a morire.

Anche solo usare questa parola la nostra intelligenza si confonde e fatica a trovare appigli: come può Dio morire? Che senso ha dire che questo uomo è una cosa sola con Dio? Vuol dire che Gesù è un uomo speciale? Un grande mistico? Un profeta unico? Noi sappiamo che Giovanni ci sta dicendo che l’uomo Gesù ha coscienza di essere Dio in persona. Questo dice la nostra fede: Gesù di Nazareth è Dio fatto uomo, senza cessare di essere Dio. Ma allora che senso ha che l’uomo-Dio possa morire? Perché non fa qualcosa che in modo chiaro faccia comprendere la sua divinità? Perché diventa come un agnello che è condotto al macello?

Per un attimo anche noi teniamo il fiato sospeso e invochiamo come i giudei: ‘ *Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente’.* Gesù a loro e a noi risponde allo stesso modo: ‘ *Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me’.*

È chiamata in causa la nostra fede.I giorni della Pasqua sono i giorni della fede: ‘Io credo Signore alla manifestazione di Dio attraverso la Croce; io adoro la Croce perché mi rivela che tu sei amore. So di essere nelle tue mani e che nulla, neppure la morte, potrà stapparmi da te’.

Mi lascio avvolgere da questo Mistero e so che potrò viverlo in pienezza nella Liturgia della Chiesa, Sposa di Gesù che umilmente sta ai piedi della Croce. Da lì viene l’amore e da lì viene la mia vita.

L’altra cosa che colpisce è l’accusa di bestemmia rivolta a Gesù. Questa accusa va presa sul serio; i giudei ragionano secondo la Legge. Non giudicano le cose buone che ha fatto Gesù e non le mettono in dubbio, ma giudicano il fatto di aver proclamato di essere Dio: ‘*tu, che sei uomo, ti fai Dio’.*  Noi prediamo con leggerezza questa bestemmia; in realtà essa mostra l’enormità della nostra fede. Dovremmo essere molto sorpresi e ammutoliti di fronte ad un uomo che *‘si fa Dio’.* Se usiamo solo la ragione dobbiamo ammettere che il paradosso della fede cristiana sembra un gioco di parole e uno scherzo. Ma noi arriviamo a pensare che se Dio non fosse il Crocefisso, noi saremmo perduti perché avremmo un Dio senza volto.

Non sapremmo rispondere a nessuno di quelli che ci chiedono: ‘Ma chi è il tuo Dio? Cosa fa? Dov’è? Ma poi esiste davvero?’. La prossima settimana, invece, potremo dire: ‘Eccolo! È quello appeso e morto in Croce per amore perché lui è l’Amore’.

Per centinaia di milione di nostri ‘coinquilini sulla terra ’ questa è una bestemmia; per molti credenti e per tanti non credenti noi siamo blasfemi o ridicoli. Ma la Chiesa e noi, mettendo come Tommaso, il dito nel costato da cui siamo nati continueremo a inginocchiarci dicendo: ‘Mio Signore e mio Dio!’.